Casale Marittimo (PI)
5 Febbraio 2015

OLIVIEROTOSCANI

Onorevole
Luca Zaia
Presidente Regione Veneto

Caro Signor Presidente,
Le scrivo con l'ansia e la fretta del Suo ultimatum di 48 ore che pende sulla mia testa.
Deve riconoscere, Presidente, che persino le ingiunzioni dell'Isis lasciano 72 ore alla risposta.
Premesso ciò, le dico che ho una cosa in comune con la lega: l'amore per le cose colorite.
Sono leghista atavicamente, essendo lombardo.
Ho anch'io, dentro di me, le due anime tipiche dei padani, che sotto l'illuminismo di Cesare Beccaria e Pietro Verri nascondono questo sentore del latte vaccino (che è l'alito della lega) e di quel localismo rurale che è fatto di terra, di cielo, di laghi, di nuvole, di paesaggio, di cibo, di vino; ma anche di naturale voglia di non pagare le tasse, di tenere tutto per sé, di non essere solidali, di essere intolleranti, di mettere i cani da guardia ai cancelli di ferro battuto della propria villetta a schiera, per azzannare chiunque sia diverso: "Va ben el mat in piaza, ma che non sia dea mia raza".
Purtroppo, da tanti anni, io non sono più completamente della Vostra "Razza", deve capire che io ormai sono toscano di fatto, oltre che di nome, e sono sicuro che se avessi fatto questa battuta ai miei conterranei, saccenti e saputelli come siamo, mi avrebbero subito citato Baudelaire e il suo "Per non essere gli schiavi martirizzati del Tempo, ubriacatevi, ubriacatevi sempre!". Perché proprio così, siamo noi Toscani, sempre ubriachi di virtù, di poesia, di bellezza.
E di vino.
Però, il Vostro linguaggio, mi piace ancora, perché è eccessivo, iperbolico, espressionista, colorato; un linguaggio che morde e non accarezza, in una parola sola: un linguaggio, secondo me, atavicamente ubriaco.
Quindi chiedo ancora scusa a Lei, che è il Presidente di tutti i Veneti astemi, degli alcolisti sobri e dei bevitori moderati per il linguaggio un po' leghista che ho usato per fotografare i miei simpatici amici del Veneto.
Nella sostanza, però, dentro di me, confermo tutto. Perché c'è un rapporto forte tra territorio, aria, fuoco, odori, saperi e sapori, sapori veneti come la polenta, il fegato alla veneziana, il baccalà alla vicentina, risi e bisi, il risotto alla trevigiana, e le bolle acide del Prosecco, l'alcolicità dell'Amarone, la tossicità del Clinto, la bella incosistenza del Valpolicella, il tannino del Recioto di Soave, l'amarezza del Bardolino, l'asciuttezza del Pinot, il verdognolo del Verduzzo.
Caro Presidente, ogni volta che La vedo, scorgo nella Sua faccia la gentilezza sotto l'asprezza, e l'asprezza sotto la gentilezza.
Quindi, mi scusi e scusatemi.
Sono sicuro che, questa volta, la Sua gentilezza e quella di tutti i Veneti prevarrà, sicuramente mi perdonerete, invece di perdere tempo, denaro, energia e simpatia nelle infinite vie legali.
La ringrazio e ringrazio tutti i Veneti, sperando di incontrarvi presto per una fantastica bevuta alla salute dell'Italia Unita.

Oliviero Toscani